

laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 3 / 2018

editoriale

ASCOLTATE LUI!

osservatorio

I RESISTENTI DISARMATI

pagine centrali

PROPOSTA PER UNA
"MISSIONE PERMANENTE"
IN OGNI CHIESA LOCALE...

le ragioni del credere

Ascoltare... questo è il problema

I NUOVI IDOLI,
L'ANTICO COMANDO
BIBLICO.



... e c'era
la Madre di Gesù
Gv. 2,1

IN COPERTINA:
Photo by Dingzeyu Li on Unsplash

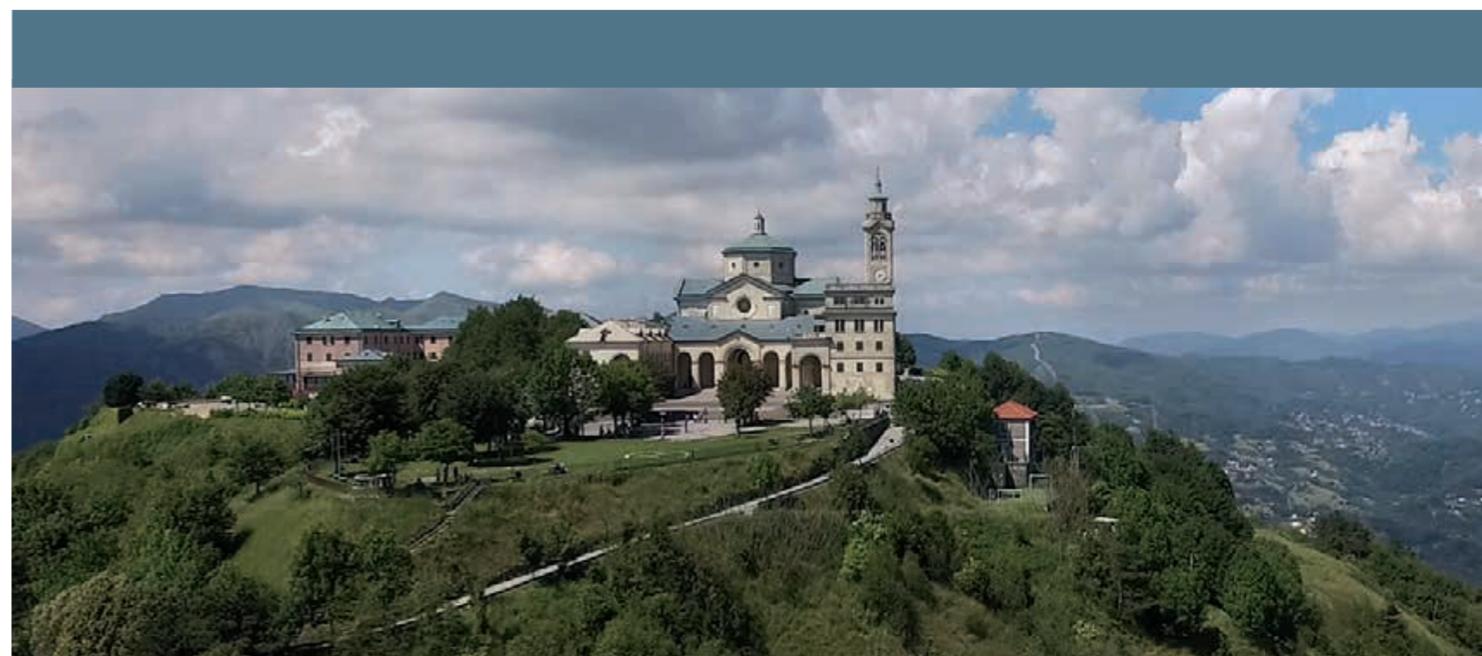
pag.	4	scrivere e rispondere le lettere al rettore
pag.	7	editoriale ascoltate lui! marco granara
pag.	8	"cari amici..." il combattimento della fede angelo bagnasco
pag.	10	osservatorio i resistenti disarmati maria pia bozzo
pag.	14	2 minuti per pensare il sostegno nucci scipilliti, laura siccardi
PAGINE CENTRALI > proposta per una "missione permanente" in ogni Chiesa locale...		
pag.	19	gente di strada, gente di chiesa l'arcivescovo anticipatore. (via) tommaso reggio. anna gatti, nucci scipilliti
pag.	20	le ragioni del credere attenzione, pericolo! rallentare!!! carlo borasi la rivoluzione dell'ascolto anna gatti
pag.	24	cronaca - aspettavamo la primavera e arriva il gelo - estate 2018 immersi nel verde al fresco della guardia - promemoria per la prossima estate - s.o.s. provvidenza! - notizie dalla guardia del manabi (ecuador)
pag.	28	semi di sapienza
pag.	29	il vocabolario di papa francesco la società dello "scarto" (umano) anna maria carosio
pag.	30	il ricordo e la preghiera

All'inizio della Quaresima il **Papa** ha inviato a tutta la Chiesa un messaggio che iniziava parlando di "una grande tribolazione annunciata da Gesù in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo". Falsi testimoni approfittano delle povertà umane e propongono vie sbagliate che poi si rivelano essere contro la persona e contro il creato. Ma la lettera non è uno sguardo scoraggiato alla realtà, anzi! Il Papa nel saluto iniziale ha scritto: "Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore". **Nelle nostre difficoltà è sempre il Risorto che viene verso di noi e con il dono totale di sé ci ridona vita e speranza.** Siamo ormai nel pieno del tempo di Pasqua, viviamolo come un dono atteso o inaspettato, non importa, ma comunque un dono d'amore che ci supera e ci meraviglia. Chi lo accoglie si lascia rinnovare dall'amore e **diventa a sua volta strumento di salvezza**, messaggio vivo di un Amore che è per il mondo. Anche il **Card. Bagnasco**, nella **lettera pastorale** che ha intitolato "**Non siamo soli**", ha invitato tutti a **non cadere nello scoraggiamento** perché, ha scritto, "la vita è un intreccio di capacità e di limiti, di sogni e delusioni, di successi e di fallimenti. Ma nessuno deve mai sentire se stesso come un'oscurità, una delusione, un fallimento! Vorrei dire a ciascuno: non sei solo, non sei orfano dell'amore".

Il Tempo di Pasqua è il più lungo tra i "Tempi Forti". Siamo chiamati a viverlo come una festa gioiosa allestita perché abbiamo accolto il Signore e abbiamo fatto ritorno a casa. Risorti in Cristo e rinvigoriti dall'Amore di Dio non chiudiamo gli occhi al mondo. La luce che abbiamo accolto e ci ha riconfermati nel Battesimo teniamola alta. **Il mondo soffre, ha bisogno di vita e di consolazione e ogni battezzato è un dono di Dio al mondo.** È la nostra primaria vocazione: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5,16) . **Cristo è Risorto! È vero: non siamo soli.** Noi risorti in Cristo non lasciamo soli gli altri. **La Madonna della Guardia ci faccia sentire amati da Dio e da Lei** e alimenti in noi la fiamma della **carità**.

Buona lettura.

Don Fernando



Una religiosità più di "osservanze" che di "sostanze"?

Rev. don Marco, abbiamo vissuto una nuova Quaresima. Personalmente cerco di osservarla, questo per dirle che non sono contraria alla penitenza e al digiuno. Però mi chiedo e le chiedo: perché, mentre i discepoli di Gesù non digiunavano, noi digiuniamo? Non corriamo il rischio di rimanere ancorati ad una religiosità fatta più di osservanze che di "sostanze"? Più di tradizione che di rinnovamento autentico? Grazie.

Maria Teresa B. - Genova Sampierdarena

Cara amica, cosa intende lei per "digiuno"? Togliersi un po' di cibo e qualche dolcetto? Se è così, le dirò: sì, anche i simboli hanno un valore, ma... si mangi pure i suoi dolcetti, per non cadere nell'ipocrisia di credere che questo sia il digiuno voluto da Dio. Cosa dunque in alternativa? Con un deciso e consapevole allenamento - questo deve essere il digiuno cristiano - togliersi quanto abbiamo accumulato come "necessario e indispensabile per la vita" e invece per nulla "essenziale". Troppe "cose" ci appesantiscono, ci tengono attaccati alla bassura, chiusi in noi stessi e non liberi e pronti a vivere in pienezza, dando la precedenza ai fratelli più poveri che non hanno neppure l'essenziale. È un lavoro di disintossicazione per "star bene noi e far stare meglio altri". Sono tentato di elencare e precisare ma finirei nella casistica ancora un po' ipocrita. Invece vorrei invitare lei e i nostri lettori a tornare a leggersi un brano del profeta Isaia (58,1-9). Lo faccia. Vedrà che le sarà tutto più chiaro e camminerà più spedita verso una Pasqua di liberazione. Buon viaggio. ■

Che ne sarà della Chiesa?

Caro don, ho letto - ma non so riportarti le fonti dirette - che i dati del cattolicesimo nel mondo sono in calo: meno fedeli in chiesa, meno preti e religiosi, ampia secolarizzazione. Sono cose che si colgono anche ad occhio nudo. Mi chiedo tre cose: che futuro ci aspetta, come chiesa? cosa stiamo facendo per invertire la rotta? dobbiamo davvero invertirla o dobbiamo smetterla di "contarci" per sentirci forti? Grazie.

Renato N. - San Remo (IM)

In duemila anni la Chiesa di Gesù ne ha passati di tutti i colori. Ma - in mezzo a mille e mille suoi membri indegni - ha sempre generato "Santi". "Le porte degli inferi non prevarranno" aveva detto Gesù consegnando le chiavi del suo Regno, anticipato dalla Chiesa qui in terra, a un pescatore di Cafarnaon che più volte l'avrebbe tradito e abbandonato. Perché la Chiesa è "Santa" e "Peccatrice" ad un tempo. Il mistero della Misericordia mai finita di Dio continua a generare Santi tra uomini che spesso si erano ridotti a bestie. Così è sempre stato, così è e così sempre sarà. Perché è guidata da Lui, animata dal suo Spirito. Per "Grazia" di un Dio Padre che

ha una precisa Volontà: "Non perderne manco uno dei suoi figli". Dobbiamo solo smettere di "contarci" con criteri statistici terreni. I membri della Chiesa sono molto meno di quelli registrati all'anagrafe ecclesiastica e di quelli contati dalle statistiche sociologiche, ma anche molti di più. Dovunque c'è un po' dello Spirito di Gesù, la c'è già Gesù e la sua Chiesa. Lo aveva già detto Lui che "pubblicani e prostitute" ci sarebbero passati avanti", ce lo ha ricordato il Concilio che i "semi" del Verbo di Dio sono già presenti dovunque, anche dove non ci sono ancora etichette "cristiane". I criteri di appartenenza non sono quelli numerico-statistici ma quelli della visibilità dei frutti dello Spirito che sono i "frutti d'amore". Non altro. C'è gente che, brandendo crocifissi, rosari e vangeli in pubbliche piazze, giura di voler promuovere l'identità e la civiltà cristiana, dando criteri di selezione tra gli uomini per nulla evangelici. C'è gente che mangia ostie quotidianamente ed esclude il povero come un fastidioso invasore, che si dice cristiana e non rispetta le precedenze poste da Gesù: tutti uguali i suoi, ma la precedenza va ai più deboli. Meno preti, meno chierici, meno gente in Chiesa? Ma che tipo di preti, di chierici e di gente si è "seduto sulla cattedra di Mosè"? Eh sì, dobbiamo URGENTEMENTE cambiare, in profondità. ■

Mio figlio è distantissimo dalla Fede, anzi...

Rev. Rettore, mio figlio è distantissimo dalla fede, anzi è contrario. Allergico alla chiesa, dice lui. Ha scelto la via facile del vivere di sé stesso. Lavoro, compagna convivente, amicizie, vacanze... A me sembra che sia sulla strada sbagliatissima. Ma ogni mia parola non serve, anzi lo irrita. È una brava persona, ma basta? Che posso fare? Una mamma preoccupata. Grazie.

Marisa V. - Genova

Lo non avrei paura. Se lei crede che il primo interessato alla Fede di suo figlio è lo stesso Signore Gesù, non c'è da avere paura. Certo c'è da non dormire, da chiederci tanti perché senza giudicare l'interessato ma, nel caso, giudicando prima la qualità della nostra Fede e la credibilità della sua trasmissione. Questo sì che dobbiamo chiederci. Io non distinguerei tra credenti o non credenti, ma tra pensanti onesti e non pensanti. Avrei più paura del "bravo ragazzo" che manco si pone il problema perché è lancia-tissimo alla conquista dei beni fasulli prospettati da noi adulti (successo, carriera, denaro...) piuttosto che del rifiuto critico e onesto di altri di una "religione" che non capiscono o non hanno

mai capito, perché alienazione da Dio e dalla vita più seria. Il consiglio che posso darle è di cercare di capire – senza polemizzare – le “ragioni” del rifiuto di suo figlio e quali “ragioni più valide” può offrirgli. Anche Maria “non capi” quanto le disse suo figlio tredicenne quando a Gerusalemme lo trovò a contestare i dottori della legge e la religione fasulla che stavano propinando al popolo... Queste cose, Lei, Maria “se le rimuginava nel cuore”. Da sempre, ma in particolare da quell’episodio in poi, cominciò a cessare di essere la “mamma che insegna” per diventare la “mamma che impara dal figlio” cercando di entrare nelle sue “ragioni”. Provi un po’ a fare come Lei. Oh! Se ci provassimo un po’ tutti! Noi preti per primi... ■

“Guardia Accoglienza ONLUS”... ci spiega come funziona?

Caro Monsignore, ci spiega come funziona questa Guardia Onlus? Chi può chiedervi un aiuto? Cosa si deve fare per chiedere aiuto alla Guardia? Abbiamo capito il principio generale ma non il suo funzionamento. Grazie.

Italo e Maria Vittoria R.
Genova Cornigliano

Prima torno a chiarire quello che lei chiama il “principio ge-

nerale”, poi il funzionamento. Partiamo dal fatto che ad un Santuario come la Guardia, casa della Madre, con i pellegrini più diversi arriva da sempre... “un po’ di tutto”. Il rischio è che ciascuno venga a prendere, come ad un distributore automatico, quello che sembra servirgli senza cogliere la complessità dei propri malanni, con cause e terapie serie per guarire. L’uomo non è solo “spirito”. Sia nell’ambito del confessionale che altrove, spesso il pellegrino vuota il sacco. Diceva già il Cardinale Siri che “tutti i segreti arrivano alla Guardia e tutte le tragedie si risolvono alla Guardia”. Questa dichiarazione un po’ enfatica del vecchio Cardinale non vuole sottintendere che è compito del Santuario sostituirsi ad altri soggetti per la soluzione di ogni problema, ma piuttosto che per ogni problema Maria e il suo Santuario devono mostrare di avere una sensibilità ad ampio raggio. Sì, anche le responsabilità/peccati, ma prima i problemi familiari, affettivi, psicologici, sanitari, economici, giuridici, di convivenza sociale... Non ci sono richiesti i “miracoli per tutto”, ma per tutto vorremmo che Maria e i suoi collaboratori dimostrassero di avere un’attenzione. Anche Gesù non risolveva sempre ogni tipo di problema, ma nessuna persona andava via da Lui senza aver avuto l’inizio della sua soluzione. Che fare allora? Si tratta solo di trovare al Santuario la persona

giusta con cui parlarne: un confessore? la suora dell’Accoglienza? qualche volontario conosciuto e stimato? Per le situazioni più articolate e complesse il Vice Rettore o il Rettore stesso? Non ci si aspetti ricette o soluzioni facili, ma attenzione e possibili sbocchi – trovati al Santuario stesso o altrove – senza dubbio sì. Con pazienza e fiducia. ■

“Spero che questa mia lettera venga pubblicata”...

Così termina di scrivere e si sottoscrive il “lettore per caso” sig. XY, a commento di un articolo pubblicato sulla nostra rivista. No, noi riteniamo di non avere spazio, tempo e opportunità per rispondere. Sarebbe un parlare tra sordi. Non tutti debbono essere d’accordo – ma i cristiani sì - con l’obbligo di vedere in ogni uomo – soprattutto nei “piccoli del Vangelo” – la presenza di Gesù, come Lui ci ha chiesto. Libero quindi anche lei, pur chiamandosi cristiano, di pensare e di fare il contrario di quanto Gesù ci chiede. Nostro dovere invece è crederlo e proporlo a tutti, come Lui continua a chiederci. Prego per lei e per tutti quei “cristiani” che affrontano il problema dell’accoglienza dei profughi più con fastidio e paura che con fede. Anche noi, come lei, “con cordialità”. ■

Ascoltate Lui!

“Lui” chi? *L’agapetos, l’amato da Dio*, l’indicato da Lui, **l’unico indirizzo sicuro che non ti porta fuori strada. Abbiamo capito bene? Un “Lui” che sta andando a farsi ammazzare a Gerusalemme**, per dimostrare a tutti **fino a che punto il Dio che lo manda crede nell’uomo e quanto vi crede pure Lui**. Questo non ti mollerà, non ti deluderà, non ti manderà avanti da solo, ti dirà: “Se credi in me, seguimi. Vado avanti io! Ma sappi che il mondo non lo salverai se non con la croce di ‘ogni giorno’, che compoterà anche per te il non essere capito, anzi, l’essere scartato come un rompiscatole, un eretico, un malfattore da eliminare.”

Prima di questa “voce dall’Alto” - ascoltata da tutti al fiume Giordano dopo il battesimo di Giovanni e poi sul monte alto, il Tabor, dalla nube della trasfigurazione - un’altra persona, umile ma sicura di quel che diceva, **una giovane donna “piena di Spirito Santo”**, a Cana di Galilea, durante un pranzo di nozze che volgeva al peggio, disse ai servi: **“Fate tutto quello che vi dirà LUI”**. Anche Lei - si chiamava **Maria di Nazareth**, madre del profeta Gesù - diceva che **la soluzio-**

ne stava nell’ascoltare Lui, nel prendere sul serio ogni sua parola. Già allora, con l’obbedienza un po’ stupita dei servi, **si salvò una famiglia e la festa della vita**. Le giare del pediluvio furono riempite di un’acqua che sarebbe diventata vino buono. “Ascoltare LUI!” Primo segnalatore era stato **Giovanni, il battezzatore**: “Lui deve crescere, io devo scomparire. È LUI che si carica dei peccati del mondo e li guarisce”.

E quattro! Prima Giovanni, poi la Madre, in seguito le due indicazioni “dall’Alto”. Ma, a questo punto, si affaccia una domanda bruciante: **come mai oltre un miliardo di persone che si dicono “seguaci di Gesù”**, che dicono di aver seguito quell’indirizzo preciso, **sembrano incapaci di cambiare l’acqua in vino**, di far vedere e toccare la potenza della sua presenza risanatrice? **Come mai** - nonostante l’esplicita “sequela” - **sono così insignificanti?** Ma è proprio **QUEL GESÙ** indicato dall’Alto che si è seguito o che si sta ancora seguendo, o **un altro che ci siamo fatti noi?** Davvero tutti i “cristiani” – compresi Vescovi e preti – seguono **QUEL GESÙ?** Durante i secoli **abbiamo polverizzato Gesù, ridotto Gesù, imbastardito**

Gesù. Ce ne siamo appropriati e lo brandiamo sulle piazze, irriconoscibile, ideologizzato, spiritualizzato fino all’evanescenza e, per questo, ambiguo e irritante, invece che **“salvatore” di Tutto l’uomo e di tutti gli uomini**.

Anche nel nostro Santuario bussano le domande di fondo della nostra gente il cui “cristianesimo” è in crisi profonda. La nostra unica missione è quella di non barare, di presentare a tutti “quella Donna di Nazareth” che ha il solo compito di condurre a Lui e dire ancora: **“Fate quello che LUI vi dirà”**. Se la Madonna dicesse altro, se uomini di chiesa senza fede, pieni di paure e senza speranza, gli facessero dire altro così da snaturare anche Lei, farebbero della sequela cristiana un’astruseria senza capo né coda. A nostro modesto giudizio - che ricalca però l’autorevolissimo giudizio del Papa e dei Vescovi più illuminati - **la prima URGENZA è proprio questa: rievangelizzare Gesù**, così com’è, senza riduzioni di sorta e senza impiastarlo delle nostre riduzioni fasulle. Ogni altro problema – pure importante e cogente – deve venire dopo. **Aiutiamoci a rispettare, dalla Guardia, questa priorità**. ■

Il combattimento della FEDE



La denigrazione della fede

Dio ci ha fatto il dono della fede perché diventiamo santi: questo è l'obiettivo della vita cristiana. Tutto il resto, buono e nobile, è conseguenza, e dev' essere visto nell'orizzonte della santità, certi che la santità è l'affermazione della vita, il luogo della gioia, la realizzazione migliore dell' umano. Oggi, invece, si dipinge la santità – e prima ancora la fede – come qualcosa che mortifica il desiderio di essere liberi e felici, di amare e di vivere. E' una delle tante bugie che la cultura ci fa respirare, e che ha di mira soprattutto i giovani. Perché questa diffusa denigrazione della fede cristiana? Per opposizione alla Chiesa? Sì, ma anche per interessi economici: infatti, più si riduce l'uomo a materia, tanto più cresce la spinta a consumare per avere soddisfazioni che illudono molti e che arricchiscono pochi. Ma possiamo accettare che la società alimenti desideri e provochi bisogni superflui, che deformi il modo di pensare, che ci riduca a macchine di consumo, che concepisca la società come la piazza dei prepotenti? Di fronte alla forza della materia, solo lo spirito può resistere. Ecco perché si cerca di indebolire la fede, perché alimenta lo spirito: e ciò è pericoloso per “i dominatori di questo mondo tenebroso” come dice san Paolo.

Avere la fede e vivere di fede

Nel contesto appena evocato, la Lettera di Paolo ci sollecita con alcune indicazioni preziose: invita i Galati a rivestirsi della verità, della giustizia, e della Parola di Dio. A ben vedere, tutto si riassume nella fede, che l'Apostolo raffigura come uno “scudo” capace di “spegnere le frecce infuocate del Maligno”. La fede, infatti, è mettere Cristo al centro: al centro dei nostri pensieri, del nostro cuore, delle nostre scelte, al centro della famiglia e della società. Dal mistero di Cristo, unico Salvatore del mondo, scaturisce la giustizia, la pace, la forza interiore. Oggi, al mondo non interessa negare Dio, lo mette da parte. Vuole che Dio non c'entri con il nostro modo di vivere; che non si mescoli con i nostri sentimenti, che non illumini i nostri giudizi. In sostanza, ci lascia credere in Dio ma pretende che viviamo senza Dio. Non è forse, questa, una tentazione diffusa? Un rischio a cui tutti siamo esposti? Separare Dio dall'uomo, dalla sua vita concreta, è la continua tentazione di colui che è invidia e divisione. Creare attorno a noi un clima materialista, dove solo il benessere fisico conta e l'affermazione di sé, insinua una visione povera della vita, e ci fa dimenticare il mondo del soprannaturale, dello spirito e della grazia divina. Allora, si esaspera la ricerca del piacere immediato, si afferma il primato del fare per sentirsi vivi e importanti. In questo orizzonte, facilmente crediamo che il cristianesimo è solo non fare il male, e la pastorale è fare delle iniziative. Ma la vita cristiana è prima di tutto la vita della grazia, è lasciarci amare da Gesù, è arrenderci alla sua volontà e alla forza trasformante del suo Spirito.

Il combattimento della fede

L'Apostolo Paolo – facendo appello allo scudo della fede, l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito – ci fa intendere che la vita cristiana è un combattimento. La lotta fa parte del cristianesimo perché fa parte della vita di Cristo: è la lotta con il male, con le oscurità interiori, con le incomprensioni degli altri, con

le prove. Non dobbiamo meravigliarci se c'è la persecuzione nel mondo, né possiamo negarla leggendo le contraddizioni con occhi buonisti, quasi con un complesso di inferiorità ingiustificato. Questo modo di vedere la realtà è miope e ingiusto: è ciò che lo spirito del mondo vuole da noi, tacendo che la fede cristiana è da duemila anni sorgente di bellezza e di civiltà in Europa e nel mondo.

Sì, dobbiamo rimettere Cristo al centro della vita; non si tratta di imporsi agli altri, ma di affermare la verità di Dio. Significa aprirci all'amore vero, alla gioia salda; significa avere il coraggio – umile e convinto – di dire ciò che vero e giusto non è, nel cuore della famiglia, della vita, dei poveri, della società, del lavoro, della giustizia. Significa reagire al dissolvimento dei rapporti umani e al progetto di isolarci gli uni dagli altri in nome di una libertà solitaria; significa dire alto e chiaro “no” ad una cultura che disgrega e manipola le menti e i cuori; significa costruire una città terrena più umana in attesa della città eterna. ■

*Omelia pronunciata nella Diocesi di Acireale
martedì 20 febbraio 2018 per la festa di San Filippo d'Agira*



Un aspetto della resistenza al nazi-fascismo di cui si parla ancora poco

Molti sono i termini usati dagli storici e dai ricercatori per indicare, accanto alla **Resistenza armata**, quella delle formazioni partigiane di montagna e di pianura, il fenomeno della **Resistenza senza armi**, sempre più analizzato in particolare negli ultimi venti anni. Al di là delle motivazioni per giustificare l'una o l'altra definizione (resistenza civile, resistenza non violenta, disobbedienza civile, lotta non armata, resistenza passiva ecc.), rimane il fatto importante che in questi ultimi anni si è guardato alle molteplici forme di resistenza

senza armi, riconoscendone il valore e l'autonomia, a partire dai **gesti quotidiani di cittadini comuni** compiuti con la consapevolezza di assumersi una responsabilità in contrasto con le "ordinanze" o i "decreti legislativi" dei nazifascisti. Tali gesti avevano in sé un **grande potenziale di opposizione, di ribellione all'ingiustizia, di difesa della civile convivenza**, dal valore indiscutibile.

Uno dei più recenti contributi al tema della Resistenza civile è il volume della storica **Anna Bravo** ("La conta dei salvati. Dalla Grande Guerra al Tibet: storie di sangue risparmiato", Laterza, 2013) che è tornata a riflettere sul periodo 1943-1945 adottando una nuova categoria, quella del "**sangue risparmiato**" o della "**conta dei salvati**", perché "il sangue risparmiato fa storia come il sangue versato". L'aiuto delle popolazioni ai militari italiani sbandati dopo l'8 settembre, agli ex prigionieri alleati, agli ebrei, ai partigiani, agli antifascisti, agli zingari, sta a indicare un fenomeno diffuso, spontaneo o organizzato, presente in tutti gli strati della popolazione,

che ha dato un grande contributo alla liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca e dalla dittatura.

Negli ultimi vent'anni studi, ricerche locali e saggi hanno dato evidenza a quella che qualcuno ha chiamato la "**Resistenza taciuta**": ha assunto così il meritato rilievo **il ruolo delle donne** che organizzarono manifestazioni nelle piazze, nei mercati, negli stabilimenti per protestare contro le deportazioni, i razionamenti alimentari, i bandi di morte; quello dei **religiosi** e in particolare delle **suore**, degli **internati** nei campi di concentramento, dei **deportati**, di molte diocesi con i loro **vescovi**, di molti **parroci**, della **stampa clandestina**. Senza la fitta rete di solidarietà e di condivisione che gli studi recenti vanno mettendo in luce, senza la Resistenza civile o non violenta, quella armata non avrebbe potuto operare. Determinanti sono state la complicità attiva dei cittadini che si sono impegnati, all'occasione, senza calcolo del rischio e dell'interesse personale, e la complicità silenziosa di quella parte di popolazione che, pur non

esponendosi a rischi, guardava con simpatia le azioni dei resistenti. **La solidarietà umana e la complicità coraggiosa** nell'opporci all'ingiustizia fu una forma particolare di Resistenza e di cittadinanza, un

modo di aderire a valori umani e civili brutalmente conculcati, senza compromettere la vita degli altri, ma mettendo in gioco la propria. Si contribuì così, anche senza armi, al riscatto dell'Italia.

Da questo punto di vista grande significato assunse anche a **Genova** l'opera silenziosa ma efficace di singoli cittadini, di famiglie e in particolare di preti che riuscirono a nascondere prima

(continua a pag. 12)

I Resistenti DISARMATI

Beato Teresio Olivelli, vangelo vissuto dentro la guerra (e il lager)

Il 3 febbraio scorso, nella **diocesi di Vigevano**, a 102 anni dalla nascita si è tenuta la messa di **beatificazione di Teresio Olivelli**, ucciso nel **lager di Hersbruck**, vicino a Norimberga, il 17 gennaio 1945, mentre cercava di difendere da un pestaggio un compagno di baracca ucraino. Laureato in giurisprudenza all'università di Pavia, impegnato nell'Azione cattolica e nella Fuci, nella Società di S. Vincenzo De Paoli assiste i **malati tubercolotici terminali**. Sopravvissuto alla tragica ritirata dalla campagna di Russia, al ritorno aderisce al movimento della **Resistenza** e promuove il giornale clandestino *Il Ribelle*. Su di esso pubblica la bella e famosa preghiera "**Signore facci liberi**". Arrestato a Milano, viene torturato e deportato in Germania dove nei lager di Flossenbürg e di Hersbruck **dà prova di una carità eroica fino alla morte**, assistendo molti compagni prigionieri. È **testimone ed esempio di una Resistenza senza odio**, civile prima ancora che armata, un ribelle per amore, come definiva sé stesso e i compagni. Vita cristiana e impegno civile, amore per la libertà e umana solidarietà, Vangelo vissuto anche nella durezza della guerra, discepolo appassionato di Cristo e fratello di ogni uomo: questo è Teresio Olivelli. Ce lo consegnano così le parole del vescovo di Vigevano **Maurizio Gervasoni**, e quelle di mons. **Paolo Rizzi**, postulatore della causa di beatificazione: un **confessore martire della coscienza morale cristiana**.



(segue da pag. 11)

e a far fuggire poi molti ebrei ricercati dai nazifascisti: merita un ricordo particolare l'impegno di **Giacomo Lercaro**, parroco dell'Immacolata e poi arcivescovo di Bologna, di **don Franco Costa**, assistente della Fuci - Federazione Universitari Cattolici Italiani), poi vescovo di Crema e assistente centrale dell'Acì - Azione Cattolica Italiana, di **don Gian Maria Roton-di**, segretario del **Card. Pietro Boetto**, l'Arcivescovo di Genova nominato da Israele "Giusto fra le nazioni", come anche **don Francesco Repetto**.

Per chi volesse approfondire questi temi, che molto hanno a che fare con l'impegno contro l'ingiustizia, con l'obiezione di coscienza moralmente e cristianamente rette, con la misericordia verso i perseguitati, può essere utile uno sguardo complessivo al fenomeno così come viene illustrato nel libro di **Ercole Ongaro "Resistenza non violenta"** (Emil, 2013), mentre un aspetto assai poco conosciuto è raccontato dal libro **"Le suore e la Resistenza"**, a cura di **Giorgio Vecchio** (Ambrosianum, 2010): in esso

si descrivono figure singole (ad es. Suor Enrichetta Alfieri, "L'angelo di San Vittore") o intere comunità (le Suore Orsoline di Brescia, le Dorotee di Vicenza, le Salesiane delle diverse case di Roma, ecc.) che si adoprano, a rischio della vita, per mettere in salvo ebrei, perseguitati politici o partigiani.

Nell'aprile 2017 è stato pubblicato da Jaka Book un testo scritto da **Giovanni Bianchi**, già presidente nazionale delle ACLI, morto l'estate scorsa, dal titolo **"Resistenza senza fucile"** che racconta vite, storie e luoghi partigiani nella vita quotidiana, in particolare in Lombardia. Per Giovanni Bianchi su questa "lotta di popolo" occorre avere uno sguardo d'insieme e apprezzare il grande contributo che ad essa diedero i cattolici non solo con le loro formazioni (le brigate Azzurre, le Fiamme Verdi, la brigata Osoppo), ma anche con la **rete ampia e ramificata della solidarietà**. Non so quanti sappiano che **la stessa Azione Cattolica ebbe 1279 caduti e di questi 112 medaglie d'oro**, e che **nella sola Lombardia vennero arrestati 170 preti**.

Storie locali, studi di settore, profili di singoli, memorie di discendenti contribuiscono oggi a rendere più ampia la conoscenza del fenomeno resistenziale, al di là del ruolo fondamentale che ha avuto la lotta armata: le molteplici lezioni della Resistenza ci dicono che senza le vaste e diversificate aree degli italiani coinvolti, la lotta dei partigiani con il fucile non sarebbe stata neppure possibile. ■

Boetto, Giusto tra le nazioni

Il Cardinale Pietro Boetto, che resse la Diocesi di Genova dal 1938 al 1946, si distinse, oltre che nella **difesa della città**, per la sua opera **a favore degli ebrei**: per questo Israele gli ha recentemente conferito il titolo di **'Giusto tra le nazioni'** e ha inciso il suo nome sul **Muro d'onore del Giardino dei Giusti** a Gerusalemme.

Per ricordare la sua figura e il suo ministero pastorale in anni così drammatici per la città e per il mondo **Il Cittadino - Settimanale Cattolico** di Genova ha appena pubblicato il volume **'Pietro Boetto - Giusto tra le nazioni'**: si tratta di "una raccolta di notizie e documenti - si legge sul sito **www.ilcittadino.ge.it** - (...) il ricordo, in stile giornalistico, della missione della Chiesa in quel turbinoso tempo della nostra storia genovese." Il libro è disponibile presso la redazione del settimanale (Via Serra 6 A; orario: dal lunedì al venerdì ore 9-13 e 14-17) o presso la libreria San Paolo (P.zza Matteotti) al costo di Euro 10,00.

La "Preghiera del Ribelle"

La **"Preghiera del Ribelle"** è considerata la **più alta testimonianza spirituale di tutta la Resistenza**. **Teresio Olivelli**, che la scrisse insieme a **Carlo Bianchi**, è Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria e medaglia d'oro della Resistenza e appartiene alla schiera dei "santi senza reliquie" insieme a **Etty Hillesum**, **Massimiliano Maria Kolbe**, **Edith Stein**, **Bernardo Lichtenberg**, e ad altri **sei milioni di martiri** "passati per il camino".

*Signore facci liberi
Signore, che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce
segno di contraddizione,
che predicasti la rivolta dello spirito
contro le perfidie e gli interessi dei dominanti,
la sordità inerte della massa,
a noi, oppressi da un giogo numeroso e crudele
che in noi e prima di noi ha calpestato Te
fonte di libere vite,
dacci la forza della ribellione.*

*Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi:
Alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà. Moltiplica le nostre forze.
Vestici della Tua armatura.*

Noi ti preghiamo, Signore.

*Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocefisso,
nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria:
Tu nell'indigenza viatico,
nel pericolo sostegno,
conforto nell'amarezza.*

*Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario,
facci limpidi e diritti.
Nella tortura serra le nostre labbra,
spezzaci, non lasciarci piegare.
Se cadremo fa che il nostro sangue
si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri morti
a crescere al mondo giustizia e carità.
Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita"
rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa.*

*Liberaci dalla tentazione degli affetti.
Vegli Tu sulla nostra famiglia.*

*Sui monti ventosi e nelle catacombe della città,
Dal fondo delle prigioni,
Noi Ti preghiamo:
sia in noi la pace che Tu solo sai dare.
Dio della pace e degli eserciti
Signore che porti la spada e la gioia,
ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.*

IL SOSTEGNO



Alla gara di lancio degli aquiloni, un ragazzino guardava estasiato il cielo pieno dei colori di una quantità di aquiloni volteggianti. Disse al papà che ne avrebbe voluto uno anche lui da far volare tanto in alto. Il padre volle accontentarlo e, al negozio del parco, comprò per lui un aquilone e un gomitolo di spago. Dopo aver preso una bella rincorsa, il figlio riuscì a far prendere il volo al suo aquilone che ben presto raggiunse una notevole altezza su nel cielo. Il bambino disse: "Papà, ho l'impressione che lo spago trattenga il mio aquilone mentre vola. Penso che se glielo tagliamo, potrà essere più libero e volare ancora più in su. Possiamo tagliarlo?" Il padre tagliò il filo nel punto in cui era stato bloccato al terreno. In effetti l'aquilone iniziò a sollevarsi un po', rendendo felice il bambino, ma lentamente cominciò a perdere quota e ben presto precipitò sulla terrazza di una casa. Deluso il bambino chiese al padre il motivo di quella caduta. Il padre spiegò: "Nella vita spesso pensiamo che le cose a cui siamo legati ci impediscano di raggiungere altezze più elevate. Lo spago non impediva al tuo aquilone di innalzarsi di più, ma gli permetteva di volare sicuro e molto in alto sia quando il vento si abbassava sia quando il vento si alzava; tu l'hai aiutato attraverso lo spago, ma, come hai potuto vedere, questo aiuto gli è venuto meno quando il filo è stato tagliato."

A volte ci può capitare di pensare che potremmo progredire velocemente verso più ampi orizzonti nella nostra vita se non fossimo trattenuti dalla casa, dai cari amici, dagli affetti familiari, dalla fede trasmessa, non rendendoci conto che è proprio tutto questo che ci dà sostegno, incoraggiamento e forza per raggiungere mete anche lontane. Staccarsene sarebbe un errore. ■

Proposta per una "MISSIONE PERMANENTE" in ogni Chiesa locale...

Tutti, nella Chiesa, soffrono il problema, il Magistero lo dice "urgente" e "indispensabile", ma pochissimi lo attuano nella Pastorale ordinaria delle nostre Chiese. Troppi credono di tamponare e risolvere con soluzioni facili: esperienze carismatiche emozionanti, "rivelazioni private", improvvisazioni catechistiche solo occasionali... Da troppo tempo, poi, il problema viene demandato in esclusiva ai pur benemeriti "movimenti ecclesiali", quando dovrebbe essere il primo compito della Chiesa che è "Madre", genitrice e nutrice di figli fino alla maturità nella Fede.

Ormai molti preti delle varie chiese italiane che arrivano al Santuario vivono e soffrono il problema non sanno che fare. Non trovano modelli concreti di riferimento per attuare quanto peraltro i Vescovi ci dicono. Sono scoraggiati e, come detto sopra, non pochi credono di risolvere per vie brevi e facilone. Con conseguenti delusioni dilanianti e nuove frustrazioni. **Da tempo al Santuario** - la casa dove una Madre viene a dire "Fate tutto quello che Lui vi dirà" e dove, in un tempo di profondissima crisi ecclesiale (fine del '400), è apparsa per chiedere a un modesto contadino di "costruire la chiesa" - **cerchiamo, ci confrontiamo, verifichiamo esperienze** altrui e, forse, siamo a un "dunque" nel quale ci si aspetterebbe che coloro che più sentono il problema si fermino per **fare qualche tentativo insieme**.

Vorremmo ripartire - con chi ci starà e ci chiamerà per concordare un percorso comune - **da alcuni testi fondanti che qui riportiamo e, concretissimamente, da un testo molto autorevole del Cardinale Dionigi Tettamanzi**. Personalmente avevo parlato a lungo con lui di questo problema e di questo suo testo. Gli avevo proposto - e lui era consenziente - di **riprendere personalmente quel suo progetto e di sostenerlo per chiese locali** (parrocchie, vicariati/decanati, unità pastorali) su tutto il territorio nazionale. Poi malattia e morte recente ce lo hanno portato via...

Anche in sua memoria vogliamo riprenderlo con chi ci sta, con chi è pronto a studiare ed attuare sul proprio territorio (Parrocchia/Zona pastorale) un **"IMPIANTO di MISSIONE PERMANENTE di PRIMA EVANGELIZZAZIONE degli ADULTI a servizio della PASTORALE ORDINARIA"**.

Chi ci sta (Pastore - Religioso/a - laico impegnato) e vuol condividere con altri **ci contatti al più presto!** Ci chiariremo ulteriormente e invieremo ai richiedenti il testo di riferimento del Cardinale Tettamanzi: **"Pastorale per e con i non credenti"**, tratto della sua ultima lettera pastorale ai genovesi **"Famiglia dove sei?"** (Per chi è interessato contattare **Marco Granara - rettore Santuario della Guardia - rettore@santuarioguardia.it**)



Ora partiamo da alcuni testi significativi e autorevoli

Dal Documento di Base della CEI, 1970 (!!!)

- “L’evangelizzazione propriamente detta è il primo annuncio della Salvezza a chi, per ragioni diverse, non ne è a conoscenza o ancora non crede. **Questo ministero è essenziale alla Chiesa oggi come nei primi secoli della storia, non soltanto per i popoli non cristiani, ma per gli stessi credenti.** L’esperienza pastorale attesta, che **non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell’indifferenza, farla scoprire con impegno personale** alle nuove generazioni e **continuamente rinnovarla** in quelli che la professano senza sufficiente convinzione e la espongono a grave pericolo” (D.B. n.25).
- “...Di qui la **necessità di avviare itinerari di fede sistematici e differenziati, non accontentandosi di incontri occasionali o di massa, ma puntando a progetti educativi e catechistici più personalizzati.**”

Il Documento di Base, già nel 1970, delineava il processo dinamico di questo servizio...

- “Abbiamo **necessità di promuovere nelle nostre comunità una ORGANICA STRUTTURA PASTORALE DI EVANGELIZZAZIONE** che comprenda **ITINERARI** di catechesi che, **a partire dall’annuncio**

fondamentale della Parola di Dio, conducano coloro che sono ancora alle soglie della fede o **abbisognano di una rinnovata riscoperta del loro Battesimo, all’adesione globale a Gesù Cristo e al conseguente impegno di vita cristiana. Punto di riferimento è il Rito per l’Iniziazione cristiana degli adulti...**” (CEI, Lettera del Card. Poletti di riconsegna del D.B.)

- Con un “...rapido mutamento... è venuta meno l’adesione alla fede cristiana basata principalmente sulla tradizione e sul consenso sociale... (...) Una delle maggiori sfide a cui deve rispondere la nuova evangelizzazione è la situazione di pluralismo culturale, ed ora in misura crescente anche etnico e religioso, che caratterizza la società italiana.”
- “Di fronte a questa realtà **complessa appare ANZITUTTO URGENTE promuovere una pastorale di prima evangelizzazione,** che abbia al suo centro l’annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per ogni uomo rivolto agli indifferenti o non credenti.”
- “Si tratta di un **campo in buona parte nuovo per le nostre comunità, la cui pastorale continua spesso a percorrere vie che non danno al primo annuncio lo spazio e l’importanza oggi INDISPENSABILE,** se si vuol condurre o ricondurre molti uomini e donne all’incontro e all’adesione convinta e personale a Cristo, e alla conseguente vita di fede nella Chiesa.” (CEI, E.T.C. n. 31 - 8/XII/1990)

Ancora dalla CEI...

- “La stessa ricerca della piena comunione induce a una **sempre più convinta attenzione** nella pastorale della Chiesa verso i cosiddetti **non**



praticanti, ossia verso quel gran numero di battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, spesso non ne vivono la forza di trasformazione e di speranza e stanno ai margini della comunità ecclesiale. Sovente si tratta di persone di grande dignità, che portano in sé ferite inferte dalle circostanze della vita familiare, sociale e, in qualche caso, dalle nostre stesse comunità, o più semplicemente sono cristiani abbandonati, verso i quali non si è stati capaci di mostrare ascolto, interesse, simpatia, condivisione. **Questa area umana, cresciuta in modo rilevante negli ultimi decenni, chiede un rinnovamento pastorale: un’attenzione ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa e un impegno di primo annuncio, su cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione o di ripresa della loro vita cristiana.** Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la **pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana,** che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.” (CEI – ORIENTAMENTI 2000 . n. 57-59)

Dal Card. Dionigi Tettamanzi...

- “Anche nella nostra Chiesa di Genova esistono da tempo esperienze permanenti di impegno missionario rivolte in modo specifico ai non credenti e agli indifferenti. ... **Si tratta di un percorso che, partendo dalla testimonianza personale, suscita le domande di fondo della vita e, sviluppando un dialogo nella carità e nella verità, conduce all’annuncio esplicito del Vangelo e sfocia in un cammino di vera e propria iniziazione e di perseveranza.**” (“Genova, prendi il largo” n.25)
- **Lo stesso Arcivescovo – lasciando Genova per Milano – aveva approntato per l’Arcidiocesi genovese un vero**

e proprio “Piano Pastorale” dal titolo “Famiglia dove sei?”, pubblicato proprio nella festa di Nostra Madonna della Guardia il 29 agosto 2002. Per diverse ragioni, rimase allora lettera morta. A distanza di 16 anni, in merito e a traduzione operativa di quanto ci chiede la Chiesa, secondo le indicazioni sopra riportate, noi abbiamo pensato di riprendere quel progetto e ripartire proprio da quanto da lui proposto per **“la Pastorale ORDINARIA della Chiesa” nel terzo capitolo di quel documento dal titolo: “Pastorale per e con i non credenti”.**

Da Civiltà Cattolica

(Editoriale / QUAD. 3622 – Maggio 2001- Pag.329)

- “Questo può avvenire soltanto se coloro che sono stati battezzati da bambini, una volta diventati giovani e adulti, **intraprendono un percorso catecumenale sufficientemente lungo,** durante il quale possono prendere coscienza del loro essere cristiani, delle esigenze e degli impegni che questo comporta, e possano non solo approfondire la conoscenza delle verità della fede, ma anche – e soprattutto – essere introdotti, mediante un’opportuna mistagogia, nel mistero di Dio, vale a dire nell’ascolto della Parola di Dio, nella preghiera personale e liturgica, nella pratica dei sacramenti e nell’esercizio della carità.”

- “**Creare perciò forme di itinerario catecumenale,** possibilmente in una comunità, non solo per gli adulti non cristiani che chiedono di essere ammessi nella Chiesa, ma anche - e forse in modo particolare - per coloro che, battezzati nell’infanzia, sono vissuti lontano da Dio e dalla pratica religiosa, ma desiderano, sia pure vagamente, tornare a Dio e alla pratica cristiana, **è probabilmente la necessità più grande e più urgente della Chiesa di oggi.**”

- “È una via difficile e piena di ostacoli, ma l’evangelizzazione non ha altre strade da percorrere nella situazione attuale.”



ALCUNE NOSTRE CONCLUSIONI

1 - MISSIONE "PERMANENTE"...

Sì, "missione permanente". Permanente perché ogni anno si deve avviare un procedimento che mette in cammino



"quelli che Dio chiama" in quell'anno, attraverso le vie più varie: dalla via più normale e più opportuna come è quella della testimonianza dei credenti nei diversi "ambienti", ai genitori che presentano i figli alla chiesa per i sacramenti e che, però, loro stessi hanno bisogno di essere rievangelizzati, a quanti sono chiamati occasionalmente, per le vie della gioia o del dolore, a porsi le domande fondamentali della vita, ai sollecitati a mettersi in moto dalla fiducia e dall'am-

micizia di altri già in cammino... Come, da sempre, ogni anno si mettono in cammino i fanciulli per la loro iniziazione cristiana o per la scuola d'obbligo... così si deve mettere in conto, come un fatto "normale" da preparare, perseguire e avviare, quello di un gruppo di adulti che iniziano un percorso di riscoperta della Fede di Gesù, in vista di una reviviscenza del loro Battesimo.

2 - PASTORALE "ORDINARIA"...

Tutto questo potrebbe prevedere un progetto, "permanente", ripetitivo e ciclico, della durata di almeno tre anni che, ogni anno, vedrebbe partire per un nuovo itinerario "i chiamati" da Dio e dalla forza missionaria della comunità. Non dovrebbe essere occasionale o opzionale... ma dovrà risultare graduale scelta comune delle chiese, surrogate da sostegni diocesani, con la effettiva presidenza del Vescovo, primo evangelizzatore e formatore. Il carattere di "ordinarietà" sarà legato anche dal riferimento logico e cronologico agli sviluppi



dell'Anno Liturgico, classico e fondamentale riferimento di ogni cammino di crescita di tipo catecumenale, fin dal suo sorgere. L'articolazione della riforma liturgica conciliare che vuole collocare le letture della Scrittura sull'arco dei tre anni (A B C), può essere anche riferimento temporale sufficiente - se il cammino è ben seguito - per un minimo di maturità plausibile:

- l'Avvento tornerebbe ad essere, come di sua natura, tempo di domande, vigilanza, ricerca...
- il tempo Natalizio fino al Battesimo del Signore tornerebbe ad essere il tempo di manifestazione del Divino nell'umano e dell'incontro dell'uomo col Divino nella persona di Gesù...
- il tempo "durante l'Anno" tornerebbe ad essere il tempo più idoneo per la sequela, graduale e sistematica, per una vera esperienza globale di Gesù, dopo il primo incontro, "colpo di fulmine/conversione", intorno alla festa del Battesimo del Signore...
- il tempo di Quaresima tornerebbe ad essere, durante i tre anni (A B C), tempo privilegiato di accostamento della Scrittura e di esercizio di adeguamento di mentalità e di costumi allo spirito del Vangelo, mentre la Quaresima del quarto anno, la conclusiva, sarebbe il "Tempo della Illuminazione", prima della nuova proclamazione delle promesse battesimali della notte di Pasqua...
- Infine, il tempo ultimo di Pasqua sarà tempo di mistagogia e di esperienza di inserimento da "maturi" nella dinamica della comunità cristiana e il successivo tempo di Pentecoste il momento dell'individuazione dei doni dello Spirito e dell'assegnazione ministeriale, da parte dei pastori, per il compito specifico nella comunità cristiana e nel mondo.

L'arcivescovo anticipatore.

(Via) Tommaso Reggio

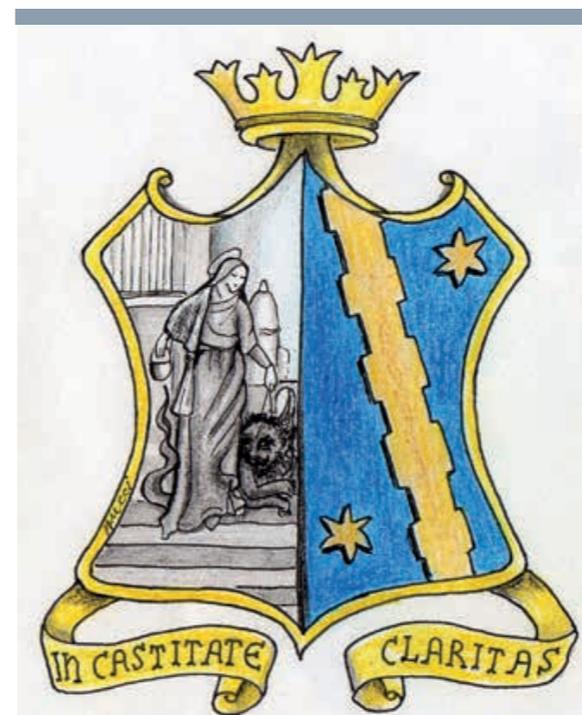


Adiacente alla cattedrale di san Lorenzo, troviamo via Tommaso Reggio. La collocazione è certamente appropriata perché Tommaso Reggio fu importante Arcivescovo di Genova che si trovò ad operare in un periodo complesso della storia, come fu quello del Risorgimento, segnato dalla frattura tra potere politico e religioso, specie dopo la presa di Roma e la fine dello Stato Pontificio.

Il marchese Tommaso Reggio nacque a Genova nel 1818 e venne battezzato proprio in San Lorenzo; nel 1841 fu ordinato sacerdote e operò in varie località della Liguria: a Chiavari fu rettore del Seminario, a Genova per 26 anni fu parroco di Santa Maria As-

sunta in Carignano, nel 1877 fu nominato Vescovo di Ventimiglia e nel 1892, quando ormai settantaquattrenne pensava di "andare in pensione", divenne Arcivescovo di Genova. La grandezza della sua figura, che meriterebbe di essere conosciuta meglio, sta nell'essere stato un uomo "avanti" rispetto ai tempi, con una visione dei problemi anticipatrice di concezioni che si affermeranno poi faticosamente.

Da giovane prete, quando con le riforme sabauda del 1848 fu concessa una certa libertà di stampa, intuì subito l'importanza di utilizzare i mezzi di informazione e si buttò con passione nel giornalismo riuscendo a dar vita a testate cattoliche, tra cui "Il Cittadino". Nel clima di contrapposizione di allora per la questione del potere temporale del papa, Reggio tenne sempre una linea moderata sentendo l'urgenza di un nuovo rapporto tra Chiesa e mondo laico che lo portò gradualmente a sostenere l'importanza e la necessità della partecipazione dei cattolici alla vita politica del paese. Il "non expedit" del Papa troncò per allora la questione, ma non gli impedì di mantenere relazioni con autorità dello Stato e di casa Savoia, facilitato in ciò dalle amicizie che aveva per la sua origine aristocratica. Fu lui a celebrare nel 1900 a Roma i funerali del re Umberto assassinato a Monza. Fu lui a ottenere il ripristino della solenne Processione del Corpus Domini già vietata da anni. Fu lui a battersi perché agli operai venisse riconosciuto il diritto di riposo nei giorni festivi e un orario di lavoro regolamentato. L'attenzione ai problemi sociali fu una costante del suo impegno pastorale: da parroco inventò "la dottrina di notte" con cui, all'alba, prima del lavoro, incontrava gli operai e gli emarginati; da vescovo diede impulso notevole alle Società Operaie cattoliche e creò un sistema di assistenza per gli immigrati privi di documenti, per contrastarne lo sfruttamento. Nel settembre 2000 è stato proclamato Beato. ■



Lo stemma qui riprodotto appartenne alla nobile famiglia Reggio e si trova nell'Istituto delle suore di Santa Marta fondato dal beato Tommaso Reggio a Ventimiglia.

Attenzione, pericolo!

Il cristiano vive nel mondo, ma il suo riferimento non è il mondo con le sue seduzioni e le varie forme di pressione e di condizionamento che esso esercita. Le risposte della fede hanno comportato spesso la necessità di una resistenza rispetto alle seduzioni mondane, a cui corrisponde un rifiuto di adagiarsi banalmente sui modelli e gli stili di vita correnti. Tale è l'atteggiamento dei primi cristiani nei confronti del paganesimo, tale dovrebbe essere oggi l'atteggiamento del cristiano nei confronti del **nuovo paganesimo imperante nelle nostre società tecnologicamente avanzate**. Quali sono le caratteristiche di questo nuovo paganesimo, i **nuovi idoli** che esso adora? Possiamo suddividerli in **quattro tipi**, variamente collegati e intrecciati fra di loro.

Il primo è rappresentato da un **modello di sviluppo sociale** completamente asservito a esigenze di tipo **economico-finanziario**, che finisce per ignorare l'uomo e le sue profonde istanze di libertà e di spiritualità. Il secondo è rappresentato dalla **illimitata fidu-**

cia nel progresso tecnologico e nella capacità di risolvere con provvedimenti puramente tecnici ogni problema umano e sociale: questo nella illusione di poter ignorare la complessità dei problemi e di poter trattare l'uomo come un essere che agisce su criteri di razionalità fredda ed astratta (ignorando cioè dimensioni autenticamente umane quali quelle dell'affettività, della poesia, del senso artistico, della creatività). Il terzo idolo è **la negazione del tempo vissuto**, sacrificio sull'altare dei ritmi incessanti e disumanizzanti delle macchine e, da ultimo, dei computer, con le inevitabili conseguenze sul piano delle condizioni di stress e di alienazione tipiche della società attuale. Il quarto è rappresentato dal **consumismo imperante**, che comporta due conseguenze: una riguarda l'intollerabile consumo di beni della terra, l'altro la ricerca di un modello di vita contrario alla dimensione cristiana della povertà.

Papa Francesco ripete spesso che è necessario ascoltare il grido dei poveri e della terra;

il modello di vita che ci viene imposto dalla società odierna è spesso un modello in cui non riusciamo più ad ascoltare neanche noi stessi. Il mondo delle macchine, come avveniva nel film **"Tempi moderni"** di C. Chaplin o in **"Metropolis"** di F. Lang, è un mondo in cui l'uomo rischia di diventare una parte soltanto di un ingranaggio complessivo gestito da forze incomprensibili. La **rivoluzione dell'ascolto** (vedi articolo che segue), dell'attenzione al grido della terra e dei poveri, la resistenza contro le forme subdole di controllo dell'individuo e della società e contro la riduzione dell'uomo a fruitore passivo di beni che altri hanno confezionato per lui è oggi **compito del cristiano**, in quanto portatore di una visione umanizzante della realtà e della storia. Non si tratta di un rifiuto della tecnica, ma di un riconoscimento del carattere di ambivalenza delle realtà di questo mondo. Esse possono essere utilizzate in modo costruttivo, corretto sotto il piano etico e morale, ma possono anche essere utilizzate in modo negativo e rivelare drammati-

Gli idoli che ci portano a sbattere, il compito dei cristiani

RALLENTARE!!!

camente il loro lato oscuro. La potenza degli strumenti che la scienza ci mette a disposizione è tale da richiedere un continuo ripensamento dei modelli etici tradizionali, da richiedere **una continua conversione che non può essere soltanto individuale, ma deve essere comunitaria**. I singoli individui possono perdere la capacità di vincere la logica

della ragione strumentale. Ai problemi sociali si risponde con **reti comunitarie** (Papa Francesco, *Laudato si'*, nn. 219 e 230) e la Chiesa è chiamata a dare **risposte comunitarie**.

Sul piano delle risposte personali vi sarebbero molte cose da dire: una semplice osservazione potrebbe riguardare il legame fra quella che Papa

Francesco chiama **"ecologia integrale"** ed i **piccoli gesti quotidiani** con i quali interrompiamo la logica della violenza, dell'egoismo, della chiusura. Piccoli gesti che ricordano la **piccola via dell'amore di santa Teresa di Lisieux** e che servono a seminare pace, capacità di ascolto, stupore piuttosto che senso di appropriazione e di dominio. ■



Ascoltare Dio,
uomini e Terra.
Ecco la via della pace.

La rivoluzione dell'ASCOLTO

È da tempo che papa Francesco raccomanda l'ascolto e il dialogo, come una tra le medicine utili per il nostro mondo tormentato. Troppo semplice - dirà qualcuno. Eppure se ci pensiamo bene dobbiamo riconoscere che ascoltare l'altro è già un accogliere, un creare un clima favorevole all'intesa, è conoscere e capire di più le situazioni, è cambiare noi stessi perché si amplia anche il nostro modo di vedere le cose. In poche parole **ascoltare equivale a crescere in umanità e saggezza.**

Dell'importanza dell'ascolto il papa ha parlato diffusamente nell'udienza concessa ai **volontari di Telefono Amico** (11 marzo 2017) sottolineando come più ascolto nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nella politica, sia un modo per costruire la pace. Purtroppo "ascoltare" è un verbo non molto praticato nella nostra società dove il tempo è denaro e non ci si può fermare per queste "sciocchezze". Se necessario **si comunica molto più velocemente per via virtuale**, e d'altronde l'imperativo dei nostri giorni, caso mai, è **urlare più forte degli altri per "farsi ascoltare"**: i dibattiti televisivi purtroppo insegnano... Eppure il papa insiste

sull'ascolto "dell'altro" e in questo ascolto indica **la chiave per risolvere molti dei problemi che stanno affliggendo la nostra società** e che rendono la nostra vita disumanizzante.

Gli studi sociologici evidenziano che la **solitudine** è un problema delle nostre città che pure sono sovraffollate e che disagio e violenza si diffondono sempre più. Viviamo nella paura e **crediamo di salvarci chiudendoci in noi stessi.** Il "pensa per te" e "fatti i fatti tuoi" son diventati regola di vita: quello che succede agli altri non ci riguarda. Tutti indifferenti, **barricati in casa e con la porta blindata!** Non si tratta qui di rimpiangere i tempi passati, quando, almeno nel palazzo, ci si conosceva tutti e le porte, di giorno, neanche si chiudevano (e mio padre, notoriamente distratto, qualche volta si sbagliava e entrava dal vicino del piano di sotto...). È lecito tuttavia farsi qualche domanda sul **perché c'è in giro tanto malessere.**

Dice papa Francesco: *"Oggi siamo talmente presi, con frenesia, da tanti problemi - alcuni dei quali non importanti - che manchiamo della capacità di ascolto. Siamo indaffarati continuamen-*

te e così non abbiamo tempo per ascoltare. E io vorrei domandare a voi, ognuno risponda nel proprio cuore: tu, marito, hai tempo per ascoltare tua moglie? E tu, donna, hai tempo per ascoltare tuo marito? Voi genitori, avete tempo "da perdere" per ascoltare i vostri figli? O i vostri nonni, gli anziani? 'Ma i nonni dicono sempre le stesse cose, sono noiososi...' Ma hanno bisogno di essere ascoltati. Vi chiedo di imparare ad ascoltare e di dedicarvi più tempo". E il papa ci dà anche la ricetta dell'ascolto: *"Ascoltare l'altro richiede pazienza e attenzione, solo chi sa tacere, sa ascoltare"* e suggerisce di lasciar parlare fino alla fine, senza interrompere o - e qui usa un verbo molto espressivo - *"abbaiare"* contro. Solo dopo possiamo dire la nostra, che sarà certo più ponderata.

Il papa fa poi un'affermazione su cui dovremmo tutti riflettere e meditare: **"Nella capacità di ascolto c'è la radice della pace"**. La pace cantata dagli angeli la notte di Natale, pace sulla terra, pace tra la gente comune per arrivare a quella tra i popoli e le nazioni. Pace troppe volte oltraggiata, sempre in pericolo e tuttavia sempre sognata e sperata dall'umanità, specialmente dai poveri, dagli

umili e dai piccoli che più soffrono per le conseguenze della guerra. Per questo il papa non cessa di lanciare l'appello a governi e istituzioni: **"Ascoltate il grido dei poveri!"** E per primo dà l'esempio: nei paesi dove è andato, sempre ha voluto incontrare e ascoltare le popolazioni più povere, le comunità indigene, gli scartati dal potere, le vittime dei disastri ambientali che i problemi ecologici del nostro pianeta provocano. **"Ascoltate il grido della Terra!"**, supplica ancora il papa con tono accorato. È la nostra **casa comune** e l'abbiamo ridotta ad una discarica, abbiamo avvelenato aria e acqua, il clima è cambiato e la desertificazione avanza, continuiamo a tagliare le foreste e a depredate le risorse senza curarci delle conseguenze, ma queste sono sempre più pesanti e colpiscono intere regioni costringendo le popolazioni a emigrare. **Il malessere della terra e il malessere dell'umanità sono fortemente collegati.** Anche la terra, se non è rispettata e custodita, si ribella proprio come succede agli uomini e nascono i conflitti. **È urgente una maggiore consapevolezza da parte di tutti:** se vogliamo salvare il pianeta e noi con lui, la soluzione non è certo

alzare steccati o respingere chi è fuggito in cerca di salvezza. Purtroppo tutti i secoli della storia non ci hanno ancora insegnato che non è vero il detto antico "Se vuoi la pace, prepara la guerra" e proprio papa Francesco ne è la dimostrazione: con la mitezza, l'ascolto, il rispetto verso tutti sta costruendo **ponti di pace** tra i vari stati in lotta e tra le diverse religioni del mondo. La sua funzione di mediatore nelle controversie internazionali, riconosciuta da tutti, è stata decisiva in molti casi a evitare possibili conflitti.

Il papa è il "Vicario di Cristo in terra", di quel Cristo che - come dice il catechismo - è venuto a portarci la salvezza. La salvezza eterna, certo, ma anche la salvezza 'qui e ora': la **via dell'amore** che ci ha indicato Gesù ci salva anche qui sulla terra, in questo nostro tempo e papa Francesco ce la ripete ogni giorno: **ascoltare col cuore Dio, uomini e natura.** Solo così cammineremo verso la pace. Utopia? Forse sì, perché siamo impastati nel male, ma dobbiamo riconoscere che la strada è quella e non ci sono alternative. ■



Aspettavamo la primavera e arriva il gelo

Eh sì! Con febbraio si aspettava “Sant’Agà” che portasse la “primaveia in mà...”, ma quest’anno non è valsa l’intercessione di Sant’Agata, e tanto meno la “Canderola” che da sempre ci portava a dire che “dall’inverno semo fora”. Il Santuario – come tutta l’Europa - si è preso la sua parte di neve, gelo, disagi per i pellegrini. **Ai primi di marzo sono saltati il Pellegrinaggio diocesano mensile con l’Arcivescovo e il Weekend dello Spirito.** Ma anche nei giorni più proibitivi... **qualche temerario pellegrino è salito!** Irrefrenabili romantici per panorami mozzafiato?

Anche... Ma soprattutto **gente che non può non parlare con Maria di certe cose.** Il disagio? Un elemento in più per dirsi e dire che **nulla ti ferma quando in gioco ci sono valori grandi.** Anche le Messe, feriali e festive, ridotte nel numero dei partecipanti, non sono state ridotte nel fervore. Anzi! Intanto al Santuario, **contati con una certa preoccupazione i danni anche gestionali** (vedi ultima di copertina), i collaboratori diretti di Maria hanno tempo e modo di **programmare il rilancio primaverile ed estivo** che non tarderà a venire. ■



**ESTATE 2018
immersi nel verde
al fresco della Guardia**

I Genovesi non lo hanno ancora scoperto, anche perché nell’immaginario collettivo “andare alla Guardia” era roba di ore, di sudore e fatica... E molti si sono fermati lì. Quando si dice che in mezz’ora si può arrivare alla Guardia, ti prendono per matto o... per Nuvolari! Come diceva un vecchio detto: “Provare per credere” e in trenta minuti vi troverete al fresco degli 800 metri. Sempre ventilato a sufficienza, può servire a vincere l’afa estiva.

Particolarmente adatta alle persone anziane autosufficienti, la CASA del PELLEGRINO offre una ospitalità dedicata in camere singole/doppie e un vitto accurato presso il Ristorante San Giorgio per periodi settimanali/quindicinali/mensili.

La struttura è priva di barriere architettoniche ed alcune camere sono attrezzate per l’accoglienza di persone diversamente abili debitamente accompagnate.

Accanto al Santuario della Madonna della Guardia la Casa del Pellegrino offre agli ospiti la possibilità di un soggiorno sereno e proficuo oltre che nel fisico anche nello spirito.

Per informazioni e prenotazioni: cell. **366 4034389** e tel. **010 7235826**.

Promemoria per la prossima estate

Abbiamo tempo tre mesi – il Santuario a proporre e preparare e tutti i nostri lettori e affezionati della Guardia a programmare – per pensare come utilizzare la prossima estate. **Riprendiamo in sintesi quanto già anticipato a calendario.**

- **Agosto è il “Mese della Guardia”, con Novena e Festa dal 20 al 29!** Ci abbiamo fatto un pensierino, per non sciupare le occasioni di quei giorni?
- La Guardia estiva può offrire a tutti e a tutte le tasche **occasioni di “OSSIGENAZIONE INTEGRALE” per il fisico e per lo spirito. Lo sapevi? Informati e prenota il tuo soggiorno!**
- **Per le persone più avanti negli anni la Guardia è il posto ideale**, per fuggire l’afa estiva, respirare in tranquillità in un ambiente congeniale e attrezzato! Sono attese sia persone singole che gruppi d’ambiente o di zona organizzati insieme e magari coordinati da chi in Parrocchia ha il carisma degli anziani...
- **Per i gruppi familiari c’è la possibilità di una casa/oasi delle Famiglie sul lato Est del Santuario.** Può essere utilizzata come tempo di vacanza, vacanza studio, vacanza di spiritualità... Mattino al mare o ai monti vicini e pomeriggio/sera da condividere in bellezza? In autogestione totale o parziale? È solo questione di programmare e prenotare per tempo un “vestito estivo su misura” secondo le esigenze del gruppo. Chi è interessato si muova, magari **venga a vedere e ci contatti.**
- **Stiamo studiando anche una “vacanza per meno abbienti”, i più poveri tra i poveri. Chi ci dà una mano per vitto e alloggio dignitosi** per persone che manco si potrebbero sognare qualche giorno di sereno e gratuito riposo vicino alla Madre di tutti?
- Ricordiamo inoltre che in estate, **ogni pomeriggio di Domenica, dalle 15 alle 17, sotto gli alberi del Santuario, a ruota libera, si condividono problemi e idee,**

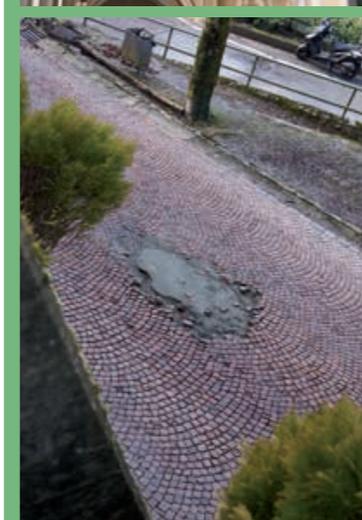
chiedendo poi a Gesù cosa ne pensa lui delle nostre opinioni! Credenti o non credenti, tutti siamo in ricerca di un ottimale che sembra sempre sfuggirci e invece magari è lì a portata di mano. Sono anni ormai che molti passano i pomeriggi estivi alla Guardia così. E crescono interesse, curiosità, voglia di cambiare. Bene. **Ora, se non lo sapevi, lo sai anche tu. Dillo ai tuoi amici!**

- Per **genitori e insegnanti** di ogni tipo di scuola, elementari e medie, **due appuntamenti.**
- **Domenica 17 giugno pomeriggio**, finite le scuole, **si può partire per le vacanze... dal Santuario!** Si ringrazia per l’anno passato e si parte per le vacanze con la **“Borsa/Vademecum”** per fare vacanze belle e costruttive!
- **Domenica 9 settembre, prima di riprendere la scuola, si fa al Santuario una Festa dei bambini/ragazzi di Fine vacanza/inizio scuola!** Avete preso nota? Due domeniche – giugno/settembre – ore 15.
- **Chi sa se tutti ricordano...**
- gli **Esercizi spirituali delle Religiose e Consacrate** (22/27 luglio).
- la **Festa dei Nonni** (29 luglio).
- il **Raduno dei motociclisti per la Benedizione dei caschi** (9 settembre).
- il **Pellegrinaggio diocesano della Terza Età** (20 settembre).
- gli **Esercizi Spirituali per laici adulti maturi** dell’Età della Sapienza (20/23 settembre).

Questo sono solo poche note per ricordare. Per chiarire ulteriormente, per programmare, per preparare “su misura” di esigenze particolari – soprattutto in merito alla Novena e alla Festa della Madonna della Guardia oltre quanto sopra detto – prendere su e **telefonare** (tel. 010/7235813 **Suor Roberta**; 010/7235826 **Edison** per vitto e alloggio e spazi; per altro, soprattutto in merito a contenuti ed esigenze di spirituali, contattare **Rettore e Vice Rettore**, attraverso il centralino, 010/7235813). ■

S.O.S. Provvidenza!

La “fabbrica” del Santuario non è mai finita. Anzi, all’ordinaria amministrazione **ogni giorno si presentano anche straordinarie fonti di preoccupazione.** Che fare? **Ricordarlo alla Madonna** come se lei non lo vedesse? Disperare come se lei non avesse mai provveduto, anche nelle emergenze più pesanti, per le vie misteriose che lei sa? Oppure **parlarne solo alle persone, “canali della Provvidenza”,** perché sappiano anche loro e, nei limiti, continuino ad essere **mani e cuore provvidenti di Dio?** In questi ultimi tempi, il cronista ha allungato l’orecchio a qualche riunione del Consiglio di amministrazione del Santuario e... ha notato una qualche preoccupazione in più. Ha sentito dire e documentare in quella sede che, ormai da tempo e oggi ancora di più, con le sue entrate ordinarie **il nostro Santuario non ce la farebbe proprio a stare in piedi e ad andare avanti (!).** Ha sentito come la crisi economica che ha toccato una larga fascia della nostra gente è ricaduta inesorabile e pesante sulla Casa della Madonna, sulle sue iniziative di bene e sui suoi figli che vengono a lei portando fardelli non solo spirituali. Da tempo **si rimandano “spese grosse” come la ripresa di tutti gli intonaci della Basilica, del campanile, delle strutture di accoglienza...** E non solo certo per motivi estetici di coloriture ormai sparite, ma perché **l’assorbimento dei muri esterni di piogge e umidità danneggia tutti gli interni** in maniera inesorabile ed **ogni**



manutenzione risulta così doppiamente dispendiosa e inutile. Cifre da capogiro per casse da sopravvivenza e tuttavia spesa indispensabile. È di questi giorni il consenso della **Sovrintendenza** con relative scadenze e insieme lo studio per distribuire il lavoro a lotti nel prosieguo dei prossimi anni. Impossibile un lotto unico. In questo contesto, il **ghiaccio** di questo mese ha fatto saltare l’**impianto idrico di rifornimento** e il **selciato** in vari punti e ha compromesso **impianti essenziali di servizio.** Ultimissimo – ma come è possibile dopo oltre cento anni – si spacca una **chiave/catena di ferro**, portante per il carico della cupola all’arco centrale della Basilica (vedi ultima di copertina)... Insomma, **piove sul bagnato!** **Si dice così, vero?** A questo punto il curioso cronista si improvvisa amministratore incompetente e **decide di parlare coi lettori – piccoli e grandi – della nostra Rivista/Bollettino.** Qualcuno ha detto al Rettore: “E in questo contesto di urgenza per le strutture, a voi viene in mente di iniziare una **Onlus** chiamata ‘**Guardia e Accoglienza**’ e di investire così anche nella direzione di non eludere le emergenze esistenziali ed economiche dei pellegrini”? Ma come fate?”. Il nostro Rettore ha risposto che **qui si crede alla Provvidenza** e si è pronti a sfidare Dio che ha promesso che a chi da uno verrà corrisposto cento in compenso. **Si, tutto (o quasi tutto) qui!** La Madonna sapeva già di queste cose. Ora lo sapete anche voi, cari lettori de “laGuardia”. ■

Notizie dalla Guardia del Manabi (Ecuador)

Fatica ed entusiasmo crescente in Ecuador intorno al Santuario della **Madonna della Guardia di San Vicente in Manabi**. La fatica per la costruzione è dovuta alle **difficoltà economiche locali**: è pur sempre una zona che si sta lentamente e faticosamente rimettendo in piedi dopo un terribile **terremoto**. Per questo, nel sostenere gli sforzi del popolo ecuadoriano, **vorremmo coinvolgere in concreto sia l'“umile vedova”** di casa nostra col suo prezioso obolo che coloro che potrebbero forse fare di più. Anche queste righe, oltre l'informazione doverosa, vorrebbero servire ad **allargare consensi e interventi**. “Non avere paura - aveva detto la **Madonna** al “tanto povero” **Pareto** qui alla Guardia - sarai aiutato da ogni parte”. **E da ogni parte in Ecuador si stanno aiutando alla grande**. Sabato 10

marzo hanno fatto un grande Bingo “popolar solidario” (impressionante la partecipazione, vedi foto) dalla quale hanno ricavato **8 mila dollari**. Con questi **si potrà proseguire fino a fine marzo**. Poi... sosta forzata per mancanza di fondi o **qualcuno in più, da parte nostra, potrà provvedere al seguito senza interruzioni? Occorrerebbero subito altri 40 mila dollari** per iniziare la seconda fase. **Il nostro don Matteo**, che sul posto sta animando il tutto, ci dice che **siamo al 35% dell'opera**. Ultimamente, perché il lavoro non si fermasse, sono partiti **da un benefattore di qui 5 mila euro**. Intanto là non va avanti solo il Santuario popolare della Madonna della Guardia, ma una partecipatissima **opera di evangelizzazione e di ricostruzione di valori spirituali alti**. Alcuni segnali impres-

sionanti? L'**Arcivescovo Lorenzo** ha invitato la sua gente a non dimenticare i **“più poveri di loro”**. Così sono partiti aiuti popolari per i terremotati dei poverissimi abitanti colpiti da successivi terremoti in **Haiti** e in **Mexico**. Hanno bisogno loro e **si fanno in quattro per i più poveri di loro!** Altro fatto molto significativo: un gruppo di **Buddisti**, dall'Asia, si è tassato e ha costituito un'associazione per **finanziare** - udite! udite! - la

ricostruzione di un luogo di culto cattolico!!! Bellissimo! È un voler dire da parte loro quanto sia indispensabile non disattendere le esigenze dello spirito. **Un grande segno profetico, una lezione per noi da parte dei poveri!** Dal Santuario della Guardia, santuario dei “poveri contadini”, non si può non registrare fatti “storici” come questi. **Queste ci sembrano le vere “Cronache” della Guardia.** ■



Semi di Sapienza

Poesia

Per coloro che solo aspettano
la fioritura dei ciliegi
si mostri piuttosto l'erba
che spunta tra la neve in montagna

Fujiwara No Letaka (poeta giapponese, 1158 -1237)

Pregchiere

Resurrezione (Matteo, 28, 8-15)

Di fronte al messaggio della resurrezione provo sentimenti contrastanti: il timore che non ci sia niente di vero, la grande gioia di sapere che non sono solo e che la vita umana è custodita da Dio per l'eternità. In me il credente e il non credente.

L'incontro con Gesù fa scomparire il timore. Fatti riconoscere da me, Signore, alimenta la debole fiammella della mia speranza.

Christian Albini
Teologo, saggista, insegnante (1973-2017)

il Vocabolario di Papa Francesco

di anna maria carosio

La società dello “scarto” (umano)

Papa Francesco parla spesso della “cultura dello scarto”, manifestando quanta sofferenza porti a lui e alla Chiesa questo modo di pensare che a poco a poco, applicato non solo alle cose ma anche alle persone e alla vita in sé, ci sta fagocitando. Abbiamo cominciato segregando, discriminando per colore, “razza”, credo religioso; abbiamo proseguito dividendo secondo parametri di “casta”, condizione sociale, culturale ed economica; infine, lentamente, abbiamo posto l'accento sul “peso sociale”, l'efficacia e l'influenza che ognuno ha all'interno della società in cui vive e questa volta ad essere discriminati e scartati sono i più deboli.

Con questa visione gli sfavoriti, oltre ai poveri, sono gli anziani, i malati, i disabili, i migranti, tutti coloro che appaiono inutili e non sono belli da vedere. Se la vita dell'uomo potesse

essere disegnata come un grande pesce, vedremo che spesso ne viene eliminata la testa, come fanno in Islanda per evitare la nascita di bambini con la sindrome di Down, oppure la coda, togliendo di mezzo gli anziani, che si trovano a vivere una condizione di solitudine ed emarginazione da parte delle loro stesse famiglie.

Le minoranze devono essere dimenticate, nascoste, non vogliamo che ci ricordino quanto sia provvisoria la vita. Oggi sei ricco ma puoi impoverirti, oggi sei sano ma potresti ammalarti, oggi sei vivo ma sicuramente un giorno non lo sarai più. Si vive un oggi senza domani, una vita senza una morte e il passo successivo è uno solo: la sterilità.

Questo, invece, si dovrebbe sempre ricordare: un seme dà il suo frutto solo quando muore. ■



Ido Riva 92 anni
Teglia (GE)

Lina Canepa in Riva 84 anni
Teglia (GE)

Angela Bottino Delfino 76 anni
Pegli (GE)



Notizie in poche righe

- **Sabato 10 febbraio**
Pellegrinaggio dei volontari del Dormitorio S. Bernardo.
- **Domenica 11 febbraio**
Il Coro S. Cecilia di Arcore anima la S. Messa ore 11.
- **Venerdì 16 febbraio**
Don Andrea (da Milano) con 9 persone per la S. Messa in cappella invernale.
- **Sabato 17 febbraio**
Bivacco degli Scout Ge 60.

Abbonamenti a "laGuardia" 2018

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel.010561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.
 Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.
 Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
 feriali: ore 10 - 16.
 sabato: ore 10 - 11 - 16.
 vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.
 feriali: ore 10 - 17.
 sabato: ore 10 - 11 - 17.
 vigilia dei festivi: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351
 Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805
 Suore 010 7235833 (abitazione)
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
 Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it
 E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it
 sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO FF.SS. - SANTUARIO (in vigore dal 14 settembre 2017)

FESTIVI da Bolzaneto: 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10
dal Santuario: 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45
FERIALI da Bolzaneto: 08.30 - 15.15
dal Santuario: 11.15 - 17.00

Per informazioni: www.atp-spa.it



laGuardia

Amministrazione
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108
 e-mail: amministr.guardia@libero.it
 Con approvazione ecclesiastica

Redazione
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,
 Anna Maria Carosio, Giacomo d'Alessandro,
 Anna Gatti, Ilaria Giusto, Renata Montaldo,
 Marcello Monticone, Gianfranco Parodi,
 Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti,
 Laura Siccardi, Ivana Zanobelli.

Direttore Responsabile
 Fernando Primerano

Responsabile di redazione
 Mirco Mazzoli

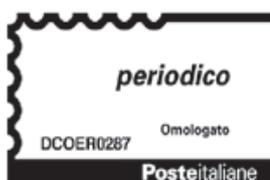
Fotografie
 archivio fotografico



Quando qualcosa di portante cede non c'è solo da darne notizia prendendo atto che **anche le strutture più robuste diventano fragili. C'è forse da coglierne anche il messaggio simbolico.** E così, nel tempo del grande gelo invernale **si è spezzata una "chiave/catena"** di tensione portante della base della **grande cupola**, in corrispondenza all'arco terminale della navata centrale! Grazie a Dio, **nessun danno alle persone** e, per quel che si vede al momento, **neppure alle strutture della Basilica.** Subito l'iter doveroso della "messa in sicurezza", segnalazione alla **Sovrintendenza**, convocazione di tecnici specializzati, ponteggi e **via per un ripristino il più rapido possibile. Sarà rapido?** Sarà anche indolore per **le già provate casse** del Santuario? **Con chi parlarne**, oltre che attivare le competenze tecniche? Con la Madonna? Ma... è casa sua, il danno lo ha davanti agli occhi. **Saprà lei con chi parlarne perché la Provvidenza si concretizzi in contributi reali.** Ogni pellegrino che verrà per la prossima Pasqua si imbatte appena entrato in un ponteggio già di per sé eloquente e **si chiederà se anche lui - potendolo fare - non dovrà dare una mano.**

E il messaggio simbolico di tutto questo? È il **richiamo a quell'invito di Maria a darle una mano "a costruire una Chiesa", un invito che non potrà mai considerarsi esaurito.** Tanti altri "pezzi di Chiesa" - e non solo i muri plastici del tempio - stanno crollando... **Non si può vivere di rendita. Mai. Anche nella costruzione evangelica del mondo. Sassi ed Evangelizzazione:** un binomio che ritorna e che, se i responsabili dormono gestendo scontatamente l'esistente, **ci pensa il Signore ad allertarci.** Se anche quello non bastasse, **il rischio sarebbe di rimanere travolti.**

 **resi
mittente**
CMP Genova Aeroporto



laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 123 - N. 03 MARZO 2018
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO